EDIZIONE NAZIONALE DELLE OPERE
DI ANTONIO VALLISNERI

OPERE EDITE

Sezione I Volume 5

ANTONIO VALLISNERI

MIGLIORAMENTI E CORREZIONI D'ALCUNE SPERIENZE ED OSSERVAZIONI DEL SIGNOR REDI

a cura di
IVANO DAL PRETE

Note biologiche di
ANDREA CASTELLANI

CARLO FRANCESCO COGROSSI - ANTONIO VALLISNERI

NUOVA IDEA DEL MALE CONTAGIOSO DE' BUOI

a cura di
MAURO DE ZAN

LEO S. OLSCHKI EDITORE
MMV

ESTRATTO

ANTONIO VALLISNERI

MIGLIORAMENTI E CORREZIONI D'ALCUNE SPERIENZE ED OSSERVAZIONI DEL SIGNOR REDI

A CURA DI IVANO DAL PRETE
NOTE BIOLOGICHE DI ANDREA CASTELLANI

CARLO FRANCESCO COGROSSI – ANTONIO VALLISNERI

NUOVA IDEA DEL MALE CONTAGIOSO DE' BUOI

A CURA DI MAURO DE ZAN

I *Miglioramenti e correzioni* e la *Nuova idea* sono fra le opere vallisneriane che hanno riscosso maggiore attenzione fra gli studiosi contemporanei a causa della qualità letteraria della scrittura volgare, della rilevanza dei temi scientifici affrontati e delle prospettive epistemologiche e culturali delineate.

Miglioramenti… uscì nel 1712 in coda al primo volume delle *Opere* di Redi, ma riprendeva e pubblicava materiali presenti nei *Quaderni di osservazioni*, stesi dal 1694 al 1701. Il principale riferimento metodologico dei *Quaderni* fu il modello d'osservazione rediano e la loro principale finalità scientifica fu di confutare la tesi della generazione spontanea e, con essa, l'aristotelismo biologico.

Nella *Nuova idea…* Vallisneri non abbandonò il modello empirico di ricerca naturalistica, ma lasciò emergere con maggiore evidenza la dimensione razionalistica ed interpretativa, che fu anch'essa una costante della sua riflessione scientifica.

L'ipotesi del contagio vivo come eziologia delle patologie epidemiche fu sostenuta soprattutto da argomentazioni teoriche. A favore di tale ipotesi Vallisneri fece valere il modello malpighiano (ma anche rediano), dell'analogia della natura, largamente condiviso dalla scienza della vita meccanicistica del tempo. Sulla scorta di questo principio e dell'asserzione dell'esistenza dell'infinitamente piccolo, operò inoltre una generalizzazione fra le cause delle parassitosi conosciute e quelle dei contagi epidemici, supponendo, per i microrganismi patogeni ipotizzati come causa dell'epizoozia bovina, caratteristiche morfologiche analoghe, quantunque miniaturizzate, a quelle dei vermi parassiti già studiati.

Miglioramenti e correzioni *was published in 1712, just after the first volume of Redi's Opere, correcting and completing them in some parts, mainly in order to support and define the controversy over spontaneous generation. In* Nuova idea*, Cogrossi and Vallisneri supported the hypothesis of live infection as aetiology in epidemic diseases. Using the principle of analogy in nature, they arrived at a generalization between the causes of known parasitic diseases and those of epidemic infections.*

Edizione nazionale delle opere di Antonio Vallisneri. Opere edite, vol. 5

2005, cm 17 × 24, VIII–176 pp. con 1 fig. n.t.
[ISBN 88 222 5484 8]

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI
Casella postale 66 • 50100 Firenze
E-MAIL: celso@olschki.it • pressoffice@olschki.it
Tel. (+39) 055.65.30.684
P.O. Box 66 • 50100 Firenze Italy
orders@olschki.it • INTERNET: www.olschki.it
Fax (+39) 055.65.30.214

EDIZIONE NAZIONALE

promossa dal

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI

su proposta

DELL'ISTITUTO PER LA STORIA DEL PENSIERO FILOSOFICO
E SCIENTIFICO MODERNO – SEZIONE DI MILANO
CNR

Coordinatore scientifico

Dario Generali

Commissione Nazionale
(D.M. 8 marzo 2000)

Guido Canziani (*Presidente*); Maria Teresa Monti (*Segretario Tesoriere*); Gino Badini; Walter Bernardi; Marino Buscaglia; Marta Cavazza; Maurizio Festanti; Dario Generali; Paola Manzini; Renato Mazzolini; Gianni Micheli; Ernesto Milano; Giorgio Montecchi; Mariafranca Spallanzani.

Enti scientifici coinvolti

Istituto per la storia del pensiero filosofico e scientifico moderno - Sezione di Milano - CNR
Centro studi Lazzaro Spallanzani di Scandiano
Institut d'Histoire de la Médecine et de la Santé - Université de Genève
Dipartimento di Biologia - Università degli Studi di Milano
Archivio di Stato di Reggio Emilia
Biblioteca Estense di Modena
Biblioteca «Panizzi» del Comune di Reggio Emilia

Redazione: Edizione Nazionale delle Opere di Antonio Vallisneri, c/o ISPF
Sez. Milano - CNR - Via A. De Togni, 7 - 20123 Milano.
Sito web: www.vallisneri.it E-mail: vallisneri@vallisneri.it

Enti finanziatori

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI

Comune di Scandiano

PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA

POPOLARE CREMA
PER IL TERRITORIO

ISBN 88 222 5484 8

PREMESSA

Le opere vallisneriane raccolte in questo volume sono fra quelle che hanno riscosso maggiore attenzione ed interesse fra gli studiosi contemporanei. I *Miglioramenti e correzioni*, quantunque attribuiti a Girolamo Gaspari, sono stati inseriti fra gli scritti esemplari della prosa scientifica italiana settecentesca nell'antologia *Scienziati del Settecento*, curata nel 1983 da Maria Luisa Altieri Biagi e da Bruno Basile per la collana dedicata a *La letteratura italiana* dalla Ricciardi. La *Nuova idea del male contagioso de' buoi*, anche se solo relativamente ai *Pensieri filosofici... intorno alla corrente epidemia del bue* stesi da Cogrossi, ha potuto contare ben tre edizioni novecentesche. La prima, nel 1953, a cura di Luigi Belloni e con traduzione inglese a fronte di Dorothy M. Schullian; la seconda, nel 1983, sempre nell'antologia della Ricciardi a cura di Altieri Biagi e Basile; la terza, anastatica, ma con un ampio saggio introduttivo, nel 1996, a cura di Mauro De Zan.

L'interesse riservato da italianisti e storici della scienza a queste opere appare largamente giustificato dalla qualità letteraria della scrittura volgare, dalla rilevanza dei temi scientifici affrontati e dalle prospettive epistemologiche e culturali delineate.

Quantunque pubblicati in periodi assai prossimi, nel 1712 i *Miglioramenti* e nel 1714 la *Nuova idea*, gli scritti vallisneriani di quest'ultima appartengono a un'epoca certamente più distante, sia cronologicamente che concettualmente, di quello che i due anni che separano la pubblicazione delle due opere lascerebbero intendere.

I *Miglioramenti* escono nel 1712 in coda al primo volume delle *Opere* di Redi, ma riprendono e pubblicano materiali elaborati ben prima, nella stagione di ricerche ed osservazioni entomologiche registrate da Vallisneri nei *Quaderni di osservazioni*, composti fondamentalmente dal 1694 al 1701. Il principale riferimento metodologico dei *Quaderni*, che sono una raccolta di osservazioni, estratti di autori, libri e articoli e di annotazioni diverse finalizzate a fornire i materiali per la composizione di altre opere, quali furono i *Dialoghi* realizzati e quelli rimasti allo stato progettuale, fu il modello d'osservazione naturalistica rediano, con la sua esigenza di evidenza e cer-

tezza empirica, che Vallisneri utilizzò spesso anche come strumento di verifica e di critica dello stesso Redi e di altre fonti determinanti della sua formazione, quale quella fondamentale rappresentata dal suo maestro Malpighi. La principale finalità scientifica dei *Quaderni* fu di confutare la tesi della generazione spontanea e, con essa, l'aristotelismo biologico, sostenuto in quegli anni soprattutto da Filippo Buonanni e da Antonio Alberghetti.

Nella *Nuova idea* Vallisneri non abbandonò certo quel modello di rigore empirico e di osservazione naturalistica, che caratterizzò, almeno sul piano dei propositi e come criterio ultimo di verifica delle teorie, tutta la sua opera scientifica. Lasciò però emergere con maggiore evidenza la dimensione razionalistica ed interpretativa, che fu anch'essa una costante della sua riflessione scientifica, con la quale cercò sempre di decodificare, leggere ed ordinare i dati esperienziali raccolti. Anche se rinforzata dall'osservazione compiuta al microscopio da Vallisneri e dal medico bresciano Bernardino Bono, di «una gran quantità di vermetti piccolissimi, ma spiritosi» nel sangue di un bue morto a causa dell'epidemia, l'ipotesi del contagio vivo come eziologia delle patologie epidemiche fu sostenuta soprattutto da argomentazioni teoriche, legate al modello scientifico vallisneriano. In particolare, a sostegno di tale teoria, lontana dagli schemi interpretativi dello stesso gruppo di naturalisti contemporanei dell'area sperimentale e galileiana, quali, per esempio, Lancisi e Ramazzini, Vallisneri fece valere il modello malpighiano (ma anche rediano), largamente condiviso dalla scienza della vita meccanicistica del tempo, dell'analogia della natura. Sulla scorta di questo principio e dell'asserzione dell'esistenza dell'infinitamente piccolo (avvalorata, sul piano empirico, dalle osservazioni microscopiche e, su quello teorico, dalla divulgazione fatta in quegli anni da Antonio Conti dell'algoritmo infinitesimale e delle sue conseguenze filosofiche), Vallisneri operò una generalizzazione fra le cause delle parassitosi conosciute e quelle dei contagi epidemici, supponendo, per i microrganismi patogeni ipotizzati come causa dell'epizoozia bovina, caratteristiche morfologiche analoghe, quantunque miniaturizzate, a quelle dei vermi parassiti già studiati.

La distanza tra il modello osservativo e naturalistico di marca essenzialmente rediana che emerge nei *Miglioramenti* e il prevalere dell'impulso teorico ed interpretativo della *Nuova idea* è facilmente misurabile dalla netta presa di distanza di Cestoni dall'ipotesi del contagio vivo, che ritenne priva di ogni verifica sperimentale ed assolutamente metafisica. Un raro episodio in cui Vallisneri non prese in considerazione il giudizio dello speziale livornese, suo interlocutore scientifico privilegiato, ritenendo accettabile, a differenza di quest'ultimo, spingere l'analisi scientifica oltre il limite empirico della visibilità, cosa che sarebbe poi stata una caratteristica dominante dei

suoi studi embriogenetici. Il tutto nella convinzione che non vi fosse una contrapposizione tra ricerca della certezza empirica e interpretazione dei dati secondo modelli teorici razionalistici, ma una proficua e necessaria complementarità.

I lavori di ricerca e l'edizione della *Nuova idea del male contagioso de' buoi* di Cogrossi e Vallisneri hanno goduto di uno specifico finanziamento dell'Associazione Popolare di Crema per il Territorio. Un particolare ringraziamento per la collaborazione fornita al compimento di questo volume va a Renato Mazzolini e a Concetta Pennuto. Utili suggerimenti sono venuti da Bernardino Fantini e Giorgio Montecchi. Pure mi è grato, anche in questa occasione, poter ribadire i sentimenti di gratitudine nei confronti di tutti coloro che, in diversi modi, hanno sostenuto e stanno favorendo la realizzazione di questa Edizione Nazionale.

DARIO GENERALI

ANTONIO VALLISNERI

MIGLIORAMENTI E CORREZIONI D'ALCUNE SPERIENZE ED OSSERVAZIONI DEL SIGNOR REDI

a cura di
IVANO DAL PRETE

Note biologiche di
ANDREA CASTELLANI

INTRODUZIONE

1. Il 'gran peccato' di Francesco Redi

Godo che le sia piaciuto il nostro gran Redi, e Iddio veramente m'ha fatto una grande grazia a riserbarmi molte cose per dar l'ultima mano a un sistema vero, verissimo, arciverissimo, cioè che tutto abbia il suo seme.[1]

«L'ultima mano» al sistema di Francesco Redi, di cui Antonio Vallisneri scriveva a Louis Bourguet nel marzo 1712, era costituita dai *Miglioramenti e correzioni d'alcune Sperienze, ed Osservazioni del Signor Redi*, un testo che a dire il vero ha suscitato spesso delle perplessità e dei tentativi di interpretazione non sempre puntuali. Inseriti in chiusura del primo tomo dell'edizione veneziana del 1712 delle *Opere* di Francesco Redi,[2] alla quale aveva collaborato lo stesso naturalista emiliano, potrebbero esserne un completamento ed un'estensione; in realtà, come suggerito dallo stesso titolo e al di là delle formule gratulatorie convenzionali, il lettore riceve l'impressione che Vallisneri voglia soprattutto esaltare le proprie osservazioni mettendo in evidenza non solo le incompletezze, ma soprattutto i veri e propri 'errori' filosofici e metodologici insiti nell'opera del grande aretino. Un'opera di autoglorificazione assai poco generosa, stando realmente le cose in questi termini: perché è evidente che se Vallisneri può spingere lo sguardo più lontano di un tale gigante, ciò gli deriva in gran parte proprio dall'essere salito sulle sue spalle. Senza con questo voler dimenticare certi tratti poco gradevoli del carattere di Vallisneri,[3] la comprensione di que-

---

[1] A. Vallisneri a L. Bourguet, Padova 26 marzo 1712, in A. Vallisneri, *Epistolario...*, a cura di Dario Generali, II, Milano, Francoangeli, 1998, p. 146.

[2] *Miglioramenti e correzioni d'alcune sperienze, ed osservazioni del Signor Redi, fatte dal Signor Antonio Vallisnieri e registrate dal Signor Dottor Girolamo Gaspari veronese*, in *Opere di Francesco Redi gentiluomo aretino, e accademico della crusca*, II voll., Venezia, Gabriello Hertz, 1712, vol. I, pp. 31-54 dell'ultima serie di numerazione delle pagine.

[3] Erano ben noti nell'ambiente padovano «questi a tutti noti, e da molti motteggiati desiderii di lode, e le procedure, che questi alle volte l'obbligano a fare. È già un pezzo, che ne

st'operetta non può prescindere in realtà dal contesto in cui venne concepita: la sua genesi ed i suoi intenti sono infatti più complessi e problematici di quanto una lettura superficiale potrebbe suggerire, e nonostante la sua brevità essa costituisce uno degli ultimi sigilli di un dibattito che impegnò una parte considerevole dei primi vent'anni della sua attività scientifica.[4]

Francesco Redi fu come noto un capofila indiscusso della scuola naturalistica galileiana, e per lo stesso Vallisneri un punto di riferimento imprescindibile.[5] A suo merito vengono tradizionalmente ascritti, in particolare, l'uso del metodo delle esperienze «iterate e reiterate» nelle scienze della vita, con l'introduzione della procedura seriale ed il confronto tra esperimenti di ricerca ed esperimenti di controllo; e tra i risultati più brillanti, il loro magistrale impiego nella confutazione della millenaria teoria aristotelica (ma anche democritica e lucreziana) della generazione spontanea *ex putri* per spiegare la nascita e la riproduzione di un gran numero di specie animali inferiori, in favore della riproduzione *ex ovo*, cioè dal seme dei genitori, di tutti gli esseri viventi.[6] O quasi. Proprio rispetto ai processi riproduttivi, infatti, l'opera del naturalista aretino aveva lasciato ai contempora-

---

ho parlato con qualche savio comune amico per veder pure di levarli per suo bene questa pecca, ma il male è troppo avanzato. [...] Sicché ora non me ne resta altro pensiero, che un infruttuoso compatimento; mantengo in tal maniera l'amicizia, che io fo però i fatti miei, e lascio a lui fare i suoi, e lo stesso fa anche il Signor Ramazzini»; G.B. Morgagni ad I.F.M. Albertini, 5 maggio 1713, citato da Dario Generali in A. VALLISNERI, *Epistolario*, cit., II, pp. 318-319 (nota 2). Morgagni scrisse però queste righe riferendosi non ai *Miglioramenti e correzioni*, ma alla pubblicazione della *Centuria prima* dei consulti di Malpighi (si vedano, in quest'introduzione, le pagine dedicate a Girolamo Gaspari).

[4] Ancora nel 1713 avrebbe pubblicato la *Lettera del Sig. D. Giovanni Bassi, nella quale fa con evidenza vedere, che le ragioni speculative degli aristotelici intorno a' nascimenti spontanei sono vane, ed insussistenti nel loro stesso sistema*, in A. VALLISNERI, *Nuove osservazioni, ed esperienze intorno all'ovaia scoperta ne' vermi tondi dell'uomo, e de' vitelli, con varie lettere spettanti alla storia medica, e naturale...*, Padova, Nella Stamperia del Seminario, appresso Gio. Manfrè, 1713, pp. 130-157; e le *Riflessioni intorno la maniera sinora creduta del nascere degl'insetti*, in ID., *Esperienze ed osservazioni intorno all'origine, sviluppi, e costumi di vari insetti, con altre spettanti alla naturale, e medica storia...*, Padoa, Nella Stamperia del Seminario, Appresso Gio. Manfrè, 1713, pp. 33-39.

[5] Nella generale arretratezza degli studi rediani, tra quelli recenti vanno segnalati in particolare i saggi raccolti in *Francesco Redi. Un protagonista della scienza moderna*, a cura di Walter Bernardi e Luigi Guerrini, Firenze, Olschki, 1999; l'introduzione, a cura di Walter Bernardi, in F. REDI, *Esperienze intorno alla generazione degl'insetti*, Firenze, Giunti, 1996; inoltre, P. FINDLEN, *Controlling the Experiment: Rhetoric, Court Patronage and the Experimental Method of Francesco Redi*, «History of Science», 1993, XXXI, pp. 35-64; i saggi rediani in B. BASILE, *L'invenzione del Vero. Studi sulla letteratura scientifica da Galileo ad Algarotti*, Roma, Salerno Editrice, 1987.

[6] Si veda in particolare W. BERNARDI, *Introduzione*, in F. REDI, *Esperienze intorno alla generazione degl'insetti*, cit., pp. 5-60.

[...]

NOTA AL TESTO

Presentazione dell'opera

I *Miglioramenti e correzioni d'alcune sperienze ed osservazioni del signor Redi, fatte dal signor Antonio Vallisnieri e registrate dal Signor Dottor Girolamo Gaspari veronese*, furono inizialmente pubblicati alla fine del primo tomo dell'edizione del 1712 delle *Opere* di Francesco Redi.[1] Questa ristampa dell'opera rediana è la prima in cui diversi saggi vengano raccolti in forma organica (l'edizione napoletana del 1687 aveva ripubblicato separatamente i diversi lavori dell'aretino), ma su di essa non esistono studi significativi ed i suoi antefatti sono perciò assai mal noti. A quanto si può desumere dall'epistolario vallisneriano, tale edizione vide però un diretto coinvolgimento di Antonio Vallisneri che andò probabilmente ben oltre la stesura dei *Miglioramenti e correzioni*.

> Godo le sieno giunte le Opere dell'ammirabile Redi. Vede bene Vostra Eccellenza che, sino dopo la morte del Redi, non sono state unite le di lui opere. Io le vado unendo, come vedrà, nel secondo tomo e, se camperò, farò il tutto col tempo. Basta che Iddio mi conservi in vita.[2]

Il primo dei tre tomi cominciò ad essere distribuito nelle prime settimane del 1712,[3] il secondo probabilmente nell'inverno successivo. Alcuni riferimenti interni consentono di datare la stesura dell'operetta grossomodo all'autunno del 1711; se infatti la maggior parte delle osservazioni di Vallisneri che vi sono descritte erano già state pubblicate tra il 1696 ed il 1710, nella «Galleria di Minerva» o in scritti successivi, alcune vengono fat-

---

[1] F. Redi, *Opere di Francesco Redi gentiluomo aretino e accademico della Crusca. In questa nuova edizione accresciute, e migliorate*, I, Venezia, Giovanni Hertz, 1712, pp. 31-54 dell'ultima serie di numerazione delle pagine.

[2] A. Vallisneri ad U. Landi, Scandiano 11 ottobre 1712, in A. Vallisneri, *Epistolario...*, cit., II, pp. 230-231.

[3] A. Vallisneri a L. Bourguet, Padova 26 marzo 1712, in *ivi*, cit., p. 146.

te esplicitamente risalire a «questa state»,[4] cioè l'estate 1711. Queste esperienze inedite vennero per lo più descritte con maggior dovizia di particolari in scritti posteriori, che sono stati segnalati in apparato storico-critico ogniqualvolta abbiamo potuto identificarli. I *Miglioramenti e correzioni* vennero ripubblicati nel 1733 tra le *Opere* di Vallisneri,[5] nel 1742 quando venne riproposta l'edizione veneziana del 1712,[6] e più recentemente nel 1983 in *Scienziati del Settecento*, con introduzione e note di Maria Luisa Altieri Biagi e Bruno Basile.[7] Il testo di riferimento da noi utilizzato è quello della prima edizione, rispetto alla quale l'edizione del 1733 delle *Opere* di Vallisneri non registra varianti significative eccezion fatta per la mancanza della maggior parte dei «marginalia», delle figure e del relativo commento; abbiamo notato solamente la correzione sistematica di *Vallisnieri* in *Vallisneri* e del termine *pori* in *porri*.[8]

Apparati e criteri di trascrizione

Poiché non si è trattato dell'edizione di un manoscritto, dove in genere non mancano correzioni e cancellature, l'apparato filologico è ridotto al minimo. La trascrizione è stata condotta su di un esemplare della Biblioteca Nazionale Braidense con segnatura 26. 1. C. 5. Per quanto riguarda i criteri di trascrizione, punteggiatura e segni grafici, titoli di opere citate e note storico-critiche, ci siamo strettamente attenuti a quelli stabiliti per l'Edizione Nazionale delle Opere di Antonio Vallisneri, e già menzionati nel primo volume dei *Quaderni di osservazione* recentemente pubblicato.[9] Sono state rispettate per quanto possibile la forma, la grafia e la punteggiatura originali, correggendo solo evidenti errori la cui versione originale viene comunque segnalata in apparato filologico. Gli accenti sono stati modernizzati, e l'*j* intervocalico e finale sostituito con *i*; i nomi comuni di piante ed animali, spesso in maiuscolo nell'originale, sono stati trascritti in lettera minuscola mentre si è mantenuta la grafia originale per i titoli delle opere citate (comunque indicate per esteso e con criteri moderni in apparato storico-criti-

---

[4] *Miglioramenti e correzioni*, in F. Redi, *Opere...*, cit., I, p. 48.

[5] A. Vallisneri, *Opere fisico-mediche*, cit., III, pp. 617-622.

[6] F. Redi, *Opere... Edizione veneta seconda ricorretta*, Venezia, Appresso gl'Eredi Hertz, 1742, I, pp. 21-39.

[7] *Scienziati del Settecento*, cit., pp. 115-134.

[8] Alle pp. 48-49 dell'edizione del 1712.

[9] A. Vallisneri, *Quaderni di osservazioni*, cit., pp. LXXXV-XCIII.

[...]

ANTONIO VALLISNERI

MIGLIORAMENTI E CORREZIONI D'ALCUNE SPERIENZE ED OSSERVAZIONI DEL SIGNOR REDI

MIGLIORAMENTI E CORREZIONI
D'alcune Sperienze, ed Osservazioni
DEL SIGNOR
REDI,
FATTE DAL SIGNOR
ANTONIO VALLISNIERI
E Registrate dal Signor Dottor
GIROLAMO GASPARI VERONESE

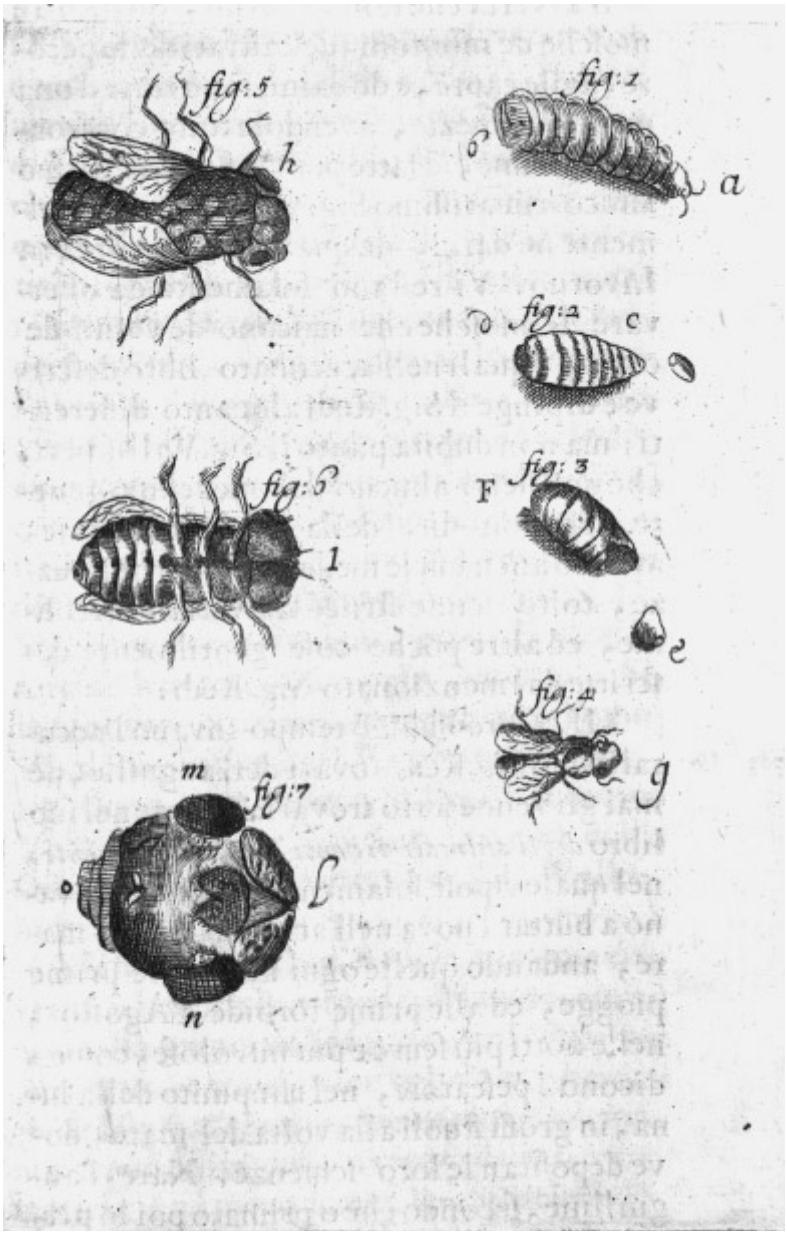
Non per isminuire la gloria d'uomo sì grande, della quale e' già n'è in possesso, come primo autore di nuove scoperte, e cancellatore ingenuo di tante menzogne che ci vendettero i buoni vecchi; ma per solo desiderio che sempre più s'illustri la verità, e si stabiliscano le buone dottrine seminate dallo stesso in faccia alle strepitose scuole, ho giudicato far cosa grata al pubblico de' letterati, se aggiungo alle opere degnissime del medesimo alcuni miglioramenti e correzioni fatte in vari tempi a molte cosette scappategli della penna, del Signor Vallis- **31**]nieri. Questi batte con piede franco la medesima strada, e s'è inoltrato così a gran passi coll'incessanti sue sperienze nell'interno delle leggi della natura, che di già n'ha scoperto una gran parte, ed ha poste in sicuro le verità tanto oltraggiate[a] dalle fantastiche immaginazioni di chi si credeva tutta potere comprenderla co' soli suoi pensieri. Avendo fra le altre, rifatte più volte le sperienze del mentovato signore, s'è abbattuto trovarne alcune mancanti, o non perfezionate, o con qualche abbagliamento notate. Onde ha stimato bene usare la medesima ingenua libertà col medesimo, che egli ha usato cogli altri, mostrando però sempre un alto rispetto, e la dovuta modestia verso uno scrittore di sì gran fama, e dotato di qualità sì ragguardevoli.

I. Scrisse con somma erudizione il Signor Redi nelle sue famose Esperienze intorno agl'insetti,[1] che malamente veniva riferito e creduto dagli pag. 30

[a] Nel testo: le verità tanto *oltraggiata* dalle.

[1] F. Redi, *Esperienze intorno alla generazione degl'insetti, fatte dal Signor Francesco Redi e*

[...]



Esplicazione delle figure

Fig. 1. Verme del capo de' montoni. **a.** capo co' rampinetti del medesimo. **b.** parte derettana dello stesso. Fig. 2. Crisalide del detto verme. **c.** parte più stretta della crisalide, donde scappa la mosca. **d.** parte più larga della medesima, dove sta rinchiusa colle parti sue posteriori. Fig. 3. Crisalide aperta, donde è uscita la mosca. **e.** coperchio alzato col capo della mosca. **f.** parte infima della crisalide, che resta intatta. Fig. 4. **g.** Mosca uscita dalla crisalide. Fig. 5. **h.** Mosca medesima ingrandita con una lente, acciocché meglio si distinguano le sue parti, guardata nel dorso. Fig. 6. **i.** Mosca medesima ingrandita con una lente, guardata verso il ventre. Fig. 7. **l.** Testa della medesima staccata dal busto, e ingrandita con un microscopio ordinario, acciocché più chiare e visibili si distinguano tutte le sue parti. m. n. occhi della mosca. o. parte inferiore della testa. **44**]

Carlo Francesco Cogrossi
Antonio Vallisneri

NUOVA IDEA DEL MALE CONTAGIOSO DE' BUOI

a cura di
Mauro De Zan

INTRODUZIONE

Nel 1714, all'epoca della pubblicazione del volume *Nuova idea del male contagioso de' buoi*, le campagne italiane, in particolare quelle della pianura padana, erano percorse da una terribile epidemia di 'peste bovina' che nel corso di tre anni di ininterrotta diffusione aveva falcidiato il bestiame arrecando enormi danni economici. Ludovico Antonio Muratori, negli *Annali d'Italia*, scriverà che nell'intero regno di Napoli nel settembre del 1712 si contavano settantamila capi morti per effetto dell'epidemia, mentre nel solo Cremonese perirono quattordicimila bovini.[1] La 'peste bovina' in quegli anni non si diffuse solo nella Penisola ma interessò vaste aree in Europa: proveniente dalle regioni orientali si diffuse verso ovest giungendo, attraverso la Polonia e la Germania, in Francia e Inghilterra. Nel complesso, a parere degli storici, morirono più di un milione e mezzo di capi.[2]

In Italia l'epidemia fu seguita con particolare attenzione, come dimostra l'elevato numero di dissertazioni, articoli, consulti che in quegli anni furono pubblicati, in prevalenza nelle regioni del Nord Italia. I migliori medici dell'epoca, come Vallisneri, Lancisi o Ramazzini, non sdegnarono di occuparsi di una materia apparentemente bassa, che affliggeva solo il bestiame. Per comprendere questo interessamento certamente bisogna tener presente l'enorme peso economico che i bovini avevano nell'agricoltura, specie delle regioni padane, del primo Settecento: la nuova agricoltura, che stava trasformando il paesaggio agricolo della bassa pianura, aveva il suo elemento centrale nel parallelo incremento delle foraggiere e del patrimonio zootecnico. La diminuzione repentina dei bovini non poteva non allarmare le autorità dei vari stati: dalla Repubblica di Venezia, al Ducato di

---

[1] L.A. MURATORI, *Annali d'Italia. Dal principio dell'era volgare sino all'anno 1750*, t. XII, Monaco, Agostino Olzati, 1754, p. 69.

[2] Il dato è riportato in U. FAUCCI, *Contributo alla storia della "dottrina parassitaria delle infezioni"*, «Rivista di Storia delle Scienze Mediche e Naturali», XXV-XXVI, 1934-35, p. 64.

Milano, alle Legazioni degli Stati Pontifici, ai piccoli stati emiliani che cercarono di impedire, o almeno contenere, la diffusione della malattia.

Alcuni scritti nacquero proprio su sollecitazione delle autorità che si rivolsero ai medici più prestigiosi delle università per avere indicazioni sulla natura del morbo e sulla modalità di intervento. Venezia, che, per la sua vocazione al commercio con l'Oriente, aveva sviluppato più di ogni altra città italiana ed europea strumenti e presidi sanitari per impedire il manifestarsi di epidemie tra la popolazione, rivolse alla 'peste bovina' la stessa attenzione prestata alle epidemie umane, attivando analoghe procedure di prevenzione e controllo. Già nel settembre del 1711, a solo un mese dal primo manifestarsi dell'epidemia sul suolo della Repubblica, il Senato di Venezia incaricò Ramazzini e altri medici del Collegio di Padova di stendere una relazione in merito. Nella *Consulta* i medici, oltre a descrivere i sintomi del male e i risultati di dissezioni di animali infetti, cercano di indicare le cause della malattia al fine di prevenirne la diffusione.[3] Si esclude l'ipotesi, all'epoca diffusa, che la causa sia da ricercare nell'erba «contaminata dall'intemperie della stagione»,[4] dal momento che gli altri erbivori non sono attaccati dal morbo. Maggior credito è dato all'ipotesi che la causa risieda in «un miasma corrotto e maligno, come si rivela dal pessimo odore de' morti ed anco de' moribondi (vale a dire la parte più sottile ed attiva degli effluvi ch'escono dall'animale già infetto), il quale, spargendosi per l'ambiente dell'aria, si attacca e s'insinua nell'altro animale».[5] I professori padovani, ritenendo che le modalità di diffusione confermano la natura contagiosa della malattia, consigliano l'isolamento dei capi infetti e altre misure di profilassi che il governo della Serenissima si sforzerà di far adottare proibendo le fiere e i mercati di bestiame, i trasferimenti delle mandrie, la commercializzazione di carne o pelli provenienti da animali infetti, dettando norme molto minuziose sul seppellimento delle carcasse e sulla libertà di movimento delle persone che avevano avuto a che fare con animali contagiati.[6]

---

[3] Vedi G. BOTTANI TRINO, *Delle epizoozie, ossia delle epidemie contagiose e non contagiose che influirono negli animali utili principalmente all'agricoltura, del Veneto Dominio o in Italia*, Venezia, Ricotti, 1819, vol. II, in cui è pubblicata, tra altri documenti degli organismi della Repubblica di Venezia, anche una *Consulta fatta dalli Professori eletti del Sacro Collegio de' filosofi e medici l'anno 1711 il dì 28 settembre d'ordine pubblico.* Primo firmatario del documento è Bernardino Ramazzini, Presidente e Pubblico Primario.

[4] *Ivi*, p. 98.

[5] *Ivi*, p. 97.

[6] *Ivi*, p. 54 e sgg. dove sono riportati diversi documenti del Senato di Venezia, dei Provveditori alla Sanità sia di Venezia che di Padova.

[...]

NOTA AL TESTO

Presentazione dell'opera

Il volume *Nuova idea del male contagioso de' buoi*, edito nel 1714 dallo stampatore milanese Marc'Antonio Pandolfo Malatesta, è costituito, oltre che da una breve lettera al lettore del sacerdote Tomaso Piantanida e da un indice delle "cose notabili", da cinque scritti: una lettera di Carlo Francesco Cogrossi indirizzata ad Antonio Vallisneri recante il titolo di *Pensieri filosofici... intorno alla corrente epidemia del bue*; una lettera responsiva di Antonio Vallisneri al Cogrossi, *Risposta fisico-medica... intorno alla cagione, e cura del mal contagioso del bue*; una *Lettera di ragguaglio* di Cogrossi indirizzata al Piantanida; una lettera di Morando Morandi, "dottore di medicina nel Finale di Modana", indirizzata al Vallisneri; e infine un *Rimedio per la corrente epidemia de' buoi tradotto dall'originale francese capitato dalla Lorena al Signor Vallisnieri*. A questa prima edizione milanese non sono seguite altre edizioni del volume nella sua interezza, mentre due degli scritti in esso contenuti hanno conosciuto successive e separate edizioni. Lo scritto che, dopo la breve lettera al lettore del sacerdote Tommaso Piantanida e l'indice, apre la *Nuova idea*, ovvero i *Pensieri filosofici... intorno alla corrente epidemia del bue* di Cogrossi, ha conosciuto tre edizioni nel corso della seconda metà del Novecento: una prima, a cura di Luigi Belloni e con traduzione inglese a fronte di Dorothy M. Schullian, edita a Milano, Sezione Lombarda della Società Italiana di Microbiologia, 1953; un'edizione annotata, a cura di Maria Luisa Altieri Biagi e di Bruno Basile, pubblicata all'interno del volume *Scienziati del Settecento* della prestigiosa collana «La letteratura italiana», Ricciardi, Milano-Napoli [1983], alle pp. 137-163; e infine un'edizione anastatica apparsa nel volume C.F. Cogrossi, *Nuova idea del male contagioso de' buoi (1714) – Giudizio intorno a' risaj (1743)*, Crema, Amici del Museo, 1996. Trattandosi di riedizioni non hanno influito direttamente nelle scelte di trascrizioni adottate per la presente edizione, se non nel senso di conferma in merito all'interpretazione di alcuni casi di errori tipografici. In ciò è stata particolarmente utile l'edizione annotata

di Altieri Biagi e Basile, a cui ci si è riferiti per altro talvolta nell'apparato storico-critico, pur mantenendo nel complesso una evidente autonomia.

Lo scritto di Vallisneri, in forma di lettera a Cogrossi, *Risposta fisico-medica... intorno alla cagione, e cura del mal contagioso del bue*, ha conosciuto un'edizione modificata e ampliata per l'aggiunta di due *giunte* all'interno del volume *Raccolta di vari trattati del Sig. Antonio Vallisneri*, Gio. Gabriello Ertz, Venezia, 1715, pp. 31-82. Anche in questo caso si è utilizzata questa edizione al solo scopo di trovare conferme nell'interpretazione di errori dello stampatore o di sviste dell'autore presenti nell'edizione del 1714; mentre si è scelto di non dare indicazione delle modifiche stilistiche o di contenuto tra le due edizioni dello scritto di Vallisneri. Si è operata questa scelta in base a diverse considerazioni che trovano la loro comune ragion d'essere nella volontà che questo lavoro di edizione debba innanzitutto rispettare l'unità del volume *Nuova idea del mal contagioso de' buoi*, unità e significato storico che sarebbero messi a repentaglio se si fosse scelto di integrare il testo originale dell'edizione del 1714 del solo scritto di Vallisneri. Tanto più che sia nel testo del 1715 della *Risposta fisico-medica* del Vallisneri sia in misura ancor più evidente nelle due *giunte*, pubblicate sempre nell'edizione del 1715, vi sono integrazioni che trovano la loro ragion d'essere solo nel dibattito che seguì la pubblicazione della *Nuova idea.* In particolare nella seconda *giunta*, Vallisneri inserisce addirittura intere pagine tratte dai *Pensieri filosofici* del Cogrossi, il che rende improponibile una loro pubblicazione insieme al testo della *Nuova idea*. È parso quindi più corretto rimandare la pubblicazione dell'edizione della *Risposta fisico-medica* e delle due *giunte*, che ne sono a tutti gli effetti parti integranti, all'edizione dell'intera *Raccolta di vari trattati del Sig. Antonio Vallisneri.*

Infine si ricorda che la prima parte del breve scritto *Rimedio contro la corrente epidemia de' buoi* che chiude il volume era già stata pubblicata nel volume miscellaneo *Istoria dell'epidemia de' buoi accaduta l'anno MDCCXI. Con l'essame delle cagioni, uso de' remedi e modo di preservare i buoi sani*, Gio. Battista Contazzi, Padova 1712 alle pp. 187-190.

Nella trascrizione del volume *Nuova idea del mal contagioso de' buoi* si è utilizzato l'esemplare conservato nella Biblioteca Nazionale di Brera con segnatura B.VII. 4277/3, esemplare che appartenne alla biblioteca del medico milanese Bartolomeo Corte, amico sia di Cogrossi che di Vallisneri.

Apparati

La trascrizione è accompagnata da due apparati di note: uno filologico, piuttosto ridotto in quanto, come si è sopra detto, non vi è stata la necessità

[...]

Carlo Francesco Cogrossi
Antonio Vallisneri

NUOVA IDEA DEL MALE CONTAGIOSO DE' BUOI

NUOVA IDEA DEL MALE CONTAGIOSO DE' BUOI[1]

TOMASO PIANTANIDA[2]
AL CORTESE LETTORE

Le lettere mediche esponenti la nuova idea del corrente mal contagioso de' buoi, le quali io qui ti esibisco, uscirono dalle menti e dalle penne loro materne coll'indole appunto innocente di lettere, e di lettere destinate alla scambievole solitudine di una dotta corrispondenza. Se ora passano dalla condizione di private a quella di pubbliche, ella è una giustizia che ricevono dall'altrui giudizio, non esigenza contratta dal proprio loro destino. Statemi queste communicate dalla confidenziale amicizia del Signor Dottor Cogrossi autore di quella proposta e del Trattato sopra la natura ed uso della china china qui in Crema **4r**] già due anni stampatosi,[3] nacque in me gemello col godimento del leggerle il disegno di procurarne la stampa. A tal fine, dalla mia foranea residenza rendutomi alla città, n'ebbi discorso col medesimo; e lasciossi vincere la di lui modesta ripugnanza quanto all'edizione de' suoi scritti, dalla brama di vedere stampata l'eruditissima correlativa risposta

---

[1] Questo il frontespizio del volume: NUOVA IDEA / DEL MALE CONTAGIOSO / DE' BUOI. / Partecipata dal Sig. Dottor / CARLO FRANCESCO / COGROSSI / Filosofo e Medico nella Città / di Crema. / AL SIGNOR / ANTONIO / VALLISNIERI / Pubblico Primario Professore / di Medicina nella Università / di Padova, / *e da questo con nuove osservazioni / e riflessioni confermata, / cavati nuovi indicanti e proposti / nuovi rimedi* / In Milano, / MDCCXIV/ Nella Regia Ducal Corte, per Marc'Antonio/Pandolfo Malatesta Stampatore Reg. Cam.

[2] Tommaso Piantanida (circa 1662-Crema, 3 febbraio 1715), dottore in Teologia fu nominato priore di Madignano nel 1701, a 39 anni. Nel 1707 pubblicò una *Succinta istoria della vita di S. Pantaleone martire... con l'aggiunta di alcune cognizioni intorno al culto particolare professato dalla città di Crema a detto Santo suo protettore*, Crema, Mario Carcano, 1707. Per ulteriori notizie su Piantanida vedi R. GHIDOTTI, *Madignano. Memorie storiche*, 1976 (s.d.e.) alle pp. 73-74.

[3] C.F. COGROSSI, *Della natura, effetti, ed uso della corteccia del Perù, o china china. Considerazioni fisico meccaniche e mediche... estese in una lettera famigliare, con alcune non meno utili, che curiose osservazioni, e sperienze concernenti alle febbri, e febbrifughi*, Crema, Mario Carcheno, 1711.

[...]

INDICE
delle cose notabili.

A

Accademia Reale di Francia. pag. 16
Aceto contrario a' vermi. 64
Andry citato. 53
Animali, perché non vivano in certi paesi. 9
Animali, e loro straordinaria moltiplicazione. 12
Quanto più minuti tanto più si moltiplicano. 61
Antelmintici, o sia rimedi contro vermi propri per la peste. 89

B

Bassi citato. 42
Bidloo Godifredo. 54
Boyle Roberto lodato. 33-106
Bono Bernardino lodato. 37-52
Borelli Pietro. 53
Bruchi distruttori delle fronde degli alberi. 46
Brume delle navi, che cosa sieno. 25
Bue ongaro prima origine della peste. 22

7r]

C

Cantaridi nemiche alla vescica. 66
Cardano, e i suoi abbagli intorno la peste. 48
Carne del bue infetto non deve mangiarsi e perché. 19
Carte cinesi grandi come le lenzuola. 32
Comedoni e crinoni vermi della Germania ne' fanciulli. 74
Comete sempre esistono. 31
Loro comparse. 31
Contagio del bue non passa in altri animali. 18
Contagio del bue come s'insinui. 25
Nella linfa e nella scialava. 27
Simile a quello de' tempi antichi. 30
Contagio si dilata più nella state che nell'inverno, e perché. 62
Contagio si trasporta con lane, panni etc, e perché. 63
Come stia occulto. 76
Come si generi. 77
Non si trasporta con metalli,[i] pietre etc, e perché. 63

[i] Nel testo *metali.*

Contagio passato dalle bestie agli uomini. 69
Corde de' beccamorti contagiose. 106
Cornelio Gemma. 49

7v]

Corna cadute de' buoi infetti. 3

D

Signor Daval. 54
Dieta rimedio della peste preservativo. 85

E

Effluvi possono essere contagiosi. 33
Emissario nella giogaia perché giovi. 28
Emissari nelli animali preservano dalla peste. 85
Epidemia de' cavalli cagionata da' vermi. 38
Estri, o vermi corti. 104
Etmullero. 54

F

Farfalle rossigne innumerabili osservate. 45
Fiamma come si propaghi. 22
Formiche alate numerose. 46
Ftiarisi, o sia morbo pedicolare perché rarissimo in Italia. 81
Fuoco contrario alla peste, e perché. 64

G

Galassia, o via lattea cosa sia. 15
Galline morte e perché. 19

8r]

Giorgio Agricola e i suoi abbagli intorno la peste. 48
Giornale de' Letterati d'Italia. 38
Graaf citato. 43
Suoi abbagli intorno all'ovaie delle femmine. 44
Grandi matematico[ii] camaldolese. 14
Guglielmini Domenico lodato. 22

[ii] Nel testo *matamatico*.

I

Idropisia verminosa. 16
Insetti dove nascano, crescano e vivano. 7

K

Kerchringio Teodoro. 55
Kirchero. 16
Inventore dell'opinione de' vermi. 39
Suo sistema. 40
Suoi abbagli. 40

L

Lana conserva il contagio. 106
Lancisi lodato. 21-31-85
Langio. 56
Lepre pesce, nemico a polmoni. 66
Levenochio. 15-55
Lister. 56
Lochio. 14
Locuste e bruchi e loro mostruosa moltiplicazione. 28

8v]

Lombrichi intestinali come moltiplichino. 47

M

Malpighi lodato. 42
Mal venereo, che cosa sia. 28
Signor di San Martino, cerusico francese. 54
Massaria, suoi abbagli. 108
Medicina infusoria può tentarsi ne' buoi. 90
Praticata in Inghilterra felicemente. 91
Nell'ospitale di Siena. 91
Mercuriale. 66
Mercuriali riusciti ne' buoi infetti. 115
Mercurio come giovi nel mal venereo. 28
Rimedio alla peste de' buoi. 89
Mercurio dolce nelle disenterie contagiose. 106
Mole de' vermi pestilenziali. 57

O

Olerio. 50

P

Pascoli e prati come s'infettino. 27
Peste morbo animato. 44
Come mantengasi occulta nei drappi. 49

9r]

Più pericolosa agli appestati d'inverno che d'estate. 62
Suoi vari effetti. 65-66-67
Detta Giandussa. 66
Attaccata alle scarpe. 67
Nelle pecore cagionata da' vermi. 73
Difficile da curarsi e perché. 84
Del Cairo, perché cessi al soffiare di Borea. 104
Perché distruggasi con le fiamme. 104
Sempre in qualche luogo. 105
Pidocchio esce presto dall'uovo, e perché. 62
Pleuritide verminosa. 17

R

Raggiature utili nella peste de' buoi, e perché. 88
Redi lodato. 42
Remora favolosa. 24
Rimedi, perché non si trovino nella peste. 50
Rimedi volatili nocivi nella peste. 59
Riolano. 54
Rodio. 54
Rogna e i suoi bachi descritti. 4
Ad alcuni non si attacca, e perché. 7
Ad altri si attacca, e perché. 7
Famigliare ad alcuni popoli dell'Italia, e perché. 8

9v]

Perché sempre si mantenga. 8
Ruggine delle biade, che cosa sia. 31
Ruischio anatomico d'Amsterdam. 54

S

Sacchetti di mercurio e d'arsenico contro la peste. 107
Salivazione giovevole ne' buoi. 92
Scorpione nel cervello. 50
Scorpioni d'Africa nemici del capo. 66
Stagioni concorrono alla generazione de' vermi pestilenziali. 79
Strame conserva il contagio. 107
Stenone citato. 43
Suamerdamio citato. 43-62

T

Tarantola, vari effetti del suo veleno. 65
Tarantole nemiche de' nervi. 65
Tele di ragno e di lino conservano il contagio. 106
Tomaso Sydenham. 105
Topi devastatori delle campagne. 46
Tucidide, peste de' suoi tempi. 65
Turchi non soggetti alla rogna, e perché. 9
Turchi usano gli amuletti arsenicali e mercuriali. 18

V

Vacca immune dal contagio. 20
Veleni communi a molti animali. 18

10r]

Veleni corrosivi e salini s'attaccano a' metalli. 64
Vermi nelle unghie e nelle corna de' buoi infetti. 3
Come nascano. 4-57
Nello sperma virile. 15-16
Nel sangue. 16-53
Nell'aceto. 16
Nell'acqua[iii] di fonte. 16
Nell'aria. 16
Vermi e cimici nelle meningi. 50
Vermini nel fegato, nel cuore, ne' reni, nella vescica. 50
Non si trovano nella milza. 50
Osservati col microscopio nel sangue de' buoi infetti. 53
Nel sangue simili alle balene. 53

[iii] Nel testo *aqua*.

Sono di molte foggie. 54
Sono bianchi. 54
Anguilliformi in un aneurisma d'un cavallo vivente. 54
In tutti i liquidi de gli animali. 55
Usciti dalle vene. 54
Loro effetti nel sangue, ne' fluidi, ne' solidi. 58
Vermi pestilenziali forse[iv] velenosi. 60
Perché creati da Dio. 60
Come siano contagiosi. 60
Sfuggono il freddo dell'aria. 63
Non s'attaccano a metalli, pietre ecc. 63

10v]

Sono di varie spezie. 65
Propri alle spezie delli animali. 67
Possono essere communi a varie spezie d'animali. 68
Sempre esistono in qualche luogo. 78
Perché non sempre sensibili. 78
Infesti a' vermi famigliari degli animali. 81
Sfuggono da profumi. 87
Divengono forse volatili. 103
Vermini nelle vaiola e nel gallico. 62
Vermini de' frutti, dell'erbe non passano negli animali. 72
Verme lungo dell'Affrica. 74
Vermi difficili da curarsi, e perché. 82
Nascono nel naso a' castrati. 104
Trasportati dal vento. 105
Vipera, vari effetti del suo veleno. 65
Unzione mercuriale può tentarsi ne' buoi. 92

Z

Zuccaiole, o talpe di Ferrante Imperato. 46
Zolfo e bitume contrario a' vermi non ai veleni. 64

11r]

11v]

[iv] Nel testo *forsi*.

Pensieri filosofici stesi in una lettera fisico-medica del Dottor Carlo Francesco Cogrossi al Dottor Antonio Vallisnieri intorno alla corrente epidemia del bue

12r]

12v]

*Illmo Signore Sig.^r^ Padron Col.^mo^*

Nelle communi disgrazie inferite dal memorabile contagioso male del bue non è stata punto migliore la condizione del nostro angusto contado.[6] Doppo d'avere sì fiera peste viaggiato con le rovine di più provincie e segnato l'orme ferali di sua carriera[7] con la strage di vari stati, alla fine gli è riuscito di penetrar da dovero nelle più popolate colonie di questo picciolo territorio. Aveva bensì gli anni scorsi assalito con replicate scorrerie ora un villaggio ora un altro, ma in breve **1]** dalla commendabile vigilanza del nostro attentissimo magistrato ne furono rintuzzate le furie. Adesso finalmente ha di già preso piede, alza terreno, batte cassa e, resa padrona del campo, esigge dall'universale de' nostri armenti giornaliere contribuzioni di più cadaveri. Ella è, illustrissimo mio Signore, la più lagrimosa tragedia del mondo il vedere da mano invisibile atterrati tanti bruti innocenti, e l'udire l'orribile concerto che fan tra loro i muggiti de gl'appestati animali e le strida de' miserabili contadini. Si van moltiplicando di giorno in giorno le perdite, di modo tale che la maggior parte del distretto arde già d'un tal fuoco, forse allora solo estinguibile quando gli mancherà la materia dell'alimento. Il cielo ne tolga gli augurii,[8] e la divina pietà ci perdoni. Qui l'ordinario ar-

---

[6] Si intende ovviamente il contado di Crema, non quello padovano come indicato nell'ed. dei *Pensieri filosofici* pubblicata nel volume *Scienziati del Settecento*, a cura di Maria Luisa Altieri Biagi e di Bruno Basile, Ricciardi, Milano-Napoli [1983] p. 143, nota 3. Ciò è suffragato da diverse indicazioni: la lettera è datata "li 3 settembre, Crema", vengono nominati due paesi del Cremasco (Madignano e Montodine) e il termine "angusto" riferito a "contado" ben si adatta a qualificare il territorio cremasco, stretta *enclave* veneziana nel ducato milanese.

[7] *carriera*: nel senso di 'viaggio' quindi 'diffusione', 'espansione'.

[8] *Il cielo... augurii*: Dio ci eviti da questo presagio.

[...]

Risposta fisico-medica del Sig.R Dottor Antonio Vallisnieri Pubblico Primario Professore di Medicina nello Studio di Padoa, *ed assoziato all'Accademia Reale di Londra.* **35**]
36]

All'eruditissimo Sig. Dottore Carlo Francesco Capogrossi[69]
Intorno alla cagione, e cura del mal contagioso del bue

I. Con quanta consolazione abbia letta, o Sig. Capogrossi, la sua eruditissima lettera spettante alla malattia contagiosa de' buoi, può immaginarlo, se rifletterà, che anch'io pensava alla medesima cagion verminosa da lei pensata, e tardava ad esporre in carta il pensier mio, conciossiaché voleva rifare alcune sperienze intorno al sangue de' medesimi da me, e dal dottissimo Sig. Dottor Bono[70] con finissimi microscopi osservato pieno di minutissimi vermini. **37**] Ella sa, che io sono solito a non iscrivere, se non quello, che veggo, stentando molto a credere a gli altrui pensieri, quando i miei occhi non v'acconsentino, e non v'acconsentino più d'una volta in cose particolarmente rare, minutissime, e che sovente fuggono, e ingannar possono lo stesso senso, se non viene pazientissimamente, e con tutte le più scrupolose cautele applicato, stando lontano a certi sottilissimi raggiri di mente, a tutti i riboboli, e alle scolastiche sofisticherie, se però tal'uno non volesse far mentire lo stesso senso con evidente affronto del suo Aristotile, anzi della Natura, e del vero. Avrà veduto nel Giornale XIV[a] le mie osservazioni intorno l'epidemia de' cavalli dell'anno passato[71] cagionata da' vermi, ben-

[a] Giornale de' Letterati d'Italia art. 4.

[69] Il cognome *Cogrossi*, che nei dialetti lombardi può essere letto come testa, capo, di grandi dimensioni, viene qui, come anche in diverse lettere di Vallisneri di questi anni, italianizzato in *Capogrossi*.

[70] Bernardino Bono (Brescia, prima metà sec. XVII - ?, prima metà sec. XVIII), medico, membro dell'Accademia dei Filesotici di Brescia fondata nel 1686 da Francesco Lana Terzi.

[71] *Nuove osservazioni medico-fisiche fatte dal Sig. Antonio Vallisnieri nella costituzione ver-*

[...]

Lettera di ragguaglio del Signor Dottor Carlo Francesco Cogrossi al Signor Dottor Don Tomaso Piantanida Priore dignissimo di Madignano

97]

98]

Ecco, eruditissimo mio Signore, una novità letteraria sì strepitosa e notabile che, forse a quest'ora non le sarà capitata una simile. L'epidemia corrente del bue n'è stata l'argomento e la cagione. Il vedere aflitto questo contado ha toccato sì altamente il mio spirito, che non ho potuto distogliere il pensiero dalla specolazione della causa di un sì gran male. Nella mischia di molte idee è finalmente nato, non so, se mi dica, un parto o un aborto di filosofiche congetture. Le posi sotto i riflessi del Sig. Vallisnieri, il quale dall'università di Padoa, in cui esercita la lettura di Medicina Teorica in qualità di Professore Primario, fa volare il suo nome nelle sue opere sudatissime in ogni angolo dell'Europa. Chi'l crederebbe? Hanno questa fortuna e godono di questa gloria li miei pensieri d'essersi incontrati con quelli d'un sì **99]** grand'uomo. Che più? Quegl'insetti, que' vermi, di cui avevo concepito puramente il sospetto, sono stati di già scoperti non solo dalla saggia curiosità del Sig. Vallisnieri, ma eziandio dall'erudito Sig. Dottor Bono di Brescia. E questi appunto sono que' rei divoratori che vengono probabilmente incolpati del macello sì universale di tante mandre. Si compiaccia pertanto di leggere l'esemplare della mia epistolare disertazione indirizzata al mentovato Signore, come pure d'ammirare le peregrine osservazioni, e riflessi, che sono contenuti nella risposta. La cognizione del suo buon gusto e discernimento m'ha indotto ad affidarle tutti e due i manoscritti accompagnati dalla presente. Son sicuro che alla vasta erudizione del Signor Vallisnieri non potrà non contribuire que' giusti applausi, che gli si devono, protestandole che la stimatissima lettera scrittami dallo stesso è stata formata in così breve spazio di tempo, che, senza la direzione d'un ingegno di straordinaria estensione ed attività, non poteva riuscire **100]** così compita. Ben si comprende in essa che la penna è stata maneggiata da

[...]

Altra lettera responsiva del Signor Morando Morandi[198] Dottore di medicina nel Finale di Modana

Al Signor Dottor Antonio Vallisnieri.
111]
112]
Illmo Sig.^{r} mio Padron Col.^{mo}

In tempo più opportuno giungere non poteva la compitissima di V.S. illustrissima per esperimentare la forza de gli antelmintici sì fondatamente suggeriti, e per vie più far conoscere quel sublinceo[199] che in lei è proprio: da poiché dato a cinque miei bovi e tre vacche nello stesso giorno ammalate, i mercuriali prescritti, pare che giornalmente sempre più s'indrizzino quasi tutti a salvamento; onde chiaramente si comprende che «multum egerunt, qui ante nos fuerunt, sed non peregerunt»:[200] avendo lasciato aperto il campo a V.S. illustrissima di fare sì nobili ed utili scoprimenti pe'l maggior decoro dell'arte, e per ben schiarire con intera evidenza ciò, che in tante forme è stato ideato; perché non tutti per rinvenire cose nuove **113]** prendono con assennata maniera la via che ella sì gloriosamente camina, onde non è maraviglia se molti, o troppo amanti del mirabile, o seguaci troppo austeri de' lor maggiori, non possono condurre i suoi ricercamenti a quel segno nel quale per accidente alle volte colpiscono; come è successo al Padre Chircher nel suo scrutinio, dalla cui sola lettura il basso mio intendimento non può capire come gli effluvi, per dir così, verminosi sieno in tante foggie capaci di dar impulso alla generazione di nuovi ed infiniti vermicelli, se l'innata gentilezza e bontà di V.S. illustrissima non si degna so-

---

198 Morando Morandi (Finale di Modena 9 novembre 1693 - *ivi*, 19 gennaio 1756) allievo di Vallisneri a Padova dove conseguì la laurea in Medicina, esercitò la professione a Imola, a Novi Ligure e quindi a Finale di Modena.

199 *sublinceo*: da intendersi come *sottile linceo*, quindi persona dotata di vista (anche in senso metaforico) estremamente acuta.

200 Seneca, *Epistolae morales ad Lucilium*, lib. VII, lett. 64, 9.

[...]

Rimedio per la corrente epidemia de' buoi tradotto dall'originale francese capitato dalla Lorena al Signor Vallisnieri[201]

Prima: per preservare li sani, bisogna tener le mandre e le stalle nettissime, spazzolandole ogni giorno; farvi dentro a porte e finestre chiuse un profumo con zolfo e bacche di ginepro, o collo stesso legno di ginepro, mancando le bacche. Indi prendere delle più grosse cipolle, aprirle in quattro, ed attaccarne una per ciascheduno con uno spago, che la tenga sospesa a traverso delle stalle sopra le fila de' medesimi.

Subito poi che s'accorgerà esservene qualcheduno d'infermo, bisogna subito salassarlo sopra uno de gli occhi, nulla importando che sia il destro o il sinistro, e levargli tanto sangue, quanto se si salassasse un cavallo.

Bisogna di poi avere preparato un **115**] vaso di terra di tenuta di mezzo secchio e porvi dentro una buona quantità di grana di ginepro verde colla dovuta proporzione e le seguenti droghe, di modo che e con queste e con quello rimanga pieno il vaso: cioè tre cucchiari di fior di zolfo, un cucchiaio d'allume di rocca, un cucchiaio di sal commune, il tutto ben mescolato; e ne darete ogni giorno un pizzico a cadaun bue avanti ch'esca dalla stalla, potendo anche darsi a ciascheduno due bicchieri d'orina di fanciullo. Bisogna pur far un buco ritondo nelle greppie dirimpetto a ciascun bue, ed introdurvi tanto d'assa fetida,[202] quanto un grano di fava, e serrar il buco con turacciolo quadrato, acchioché vi rimanga dell'apertura per cui possa uscir l'odore.

Contra la putredine

---

201 Il *Rimedio...* era già stato pubblicato in *Istoria dell'epidemia de' buoi*, cit., pp. 187-190. In questa nuova ed. però la parte che inizia alla fine di p. 117 con le parole in corsivo nel testo «Non s'ha voluto...» è aggiunta.

202 La gomma di assafetida era ricavata per incisione dalle radici di diverse specie di Ferula, piante della famiglia delle Ombrellifere, in particolare dalla ferula Assafoetida. L'assafetida era utilizzata come antispasmodico e vermifugo.

Si prendano due boccali, cioè once XXXXXXIIII di buon aceto, o pure di pomi, o di peri, una mezza libra di polvere d'archibuso, mezza libra di fiori di zolfo e venti marchetti[203] in circa di pepe di Spagna. Si metta il tutto in un boccale di terra vetriato e ben chiuso; **116**] si ponga sopra le ceneri calde e lasciarlo così in infusione per ore 12, movendolo con un bastone di quando in quando.

Di questo voi ne darete ogni mattino alla bestia tanto sana quanto ammalata avanti che mangi e sortisca dalla stalla col seguente metodo. Cioé farete intiepidire un poco il vaso e lo moverete tanto, che le droghe si confondano, e ne darete ogni mattina sempre a digiuno ad ogni bue grosso o vacca sana due cucchiari per preservativo, facendolo andare nelle narici della bestia, cioè due terzi per la narice sinistra ed un terzo per la destra, introducendovelo con un imbuto o con un corno bucato, e dando tempo che penetri. Ma se la bestia fosse attaccata dal male, bisogna darlene tre cucchiari nello stesso modo; cioè due per la narice sinistra ed uno per la destra. Se poi l'animale fosse piccolo, come un vitello, o simile, basterà un solo cucchiaio, dato sempre però colla stessa regola.

Non s'ha voluto tralasciare d'aggiun- **117**]*gere alle cose già dette la bella notizia de' rimedi praticati nella Lorena contro la violenza di questa peste, posciacché sono quasi tutti antelmintici e vanno mirabilmente a seconda dell'idea proposta.*

I. I profumi di zolfo già progettati dal Sig. Vallisnieri ponno, come s'è detto, tener lontano lo sciame degl'insetti pestilenziali.

II. Contengono le cipolle un sugo agro e mordace, da cui si spiccano particelle sì penetranti che urtando nelle glandole lagrimali fanno sovente piangere chi le maneggia. Non s'è mai osservato, ch'io sappia, che bachino, o siano soggette a tarli. Non è perciò maraviglia che, appese ad un filo sopra de gli animali, tengano co' loro effluvi lontani i vermicelli pestiferi.

III. Il salasso praticato in vicinanza delle narici può corrivare[204] fuori del corpo i medesimi, giacché s'osserva in esse il primo loro attacco ed invasione.

IV. Il zolfo, l'alume di rocca ed il sale commune sono tutti e tre nemici de' vermi, come si può raccogliere dalle sperienze del Redi[205] e di tant'altri.

---

[203] *marchetto:* piccola moneta in rame della Repubblica di Venezia. Non è chiaro in che senso è qui utilizzato: se si intende fare riferimento al peso della moneta o al suo valore. A Venezia si utilizzava anche il *marco* come unità di misura per pesi farmaceutici (equivalente a otto once), ma non si è trovata alcuna indicazione di *marchetto* come sottomultiplo di tale misura.

[204] *corrivare*: incanalare.

[205] Si veda F. Redi, *Osservazioni intorno agli animali viventi che si trovano negli animali viventi*, Firenze, Piero Matini, all'insegna del Lion d'Oro, 1684, a p. 116.

118] Così l'orina, perché costa di sali ammoniacali attinati[206] a penetrare ed a rodere.

V. Non è fuor di ragione che l'odore acutissimo dell'assa fetida possa essere come un amuleto specifico contro i pestiferi bachi, mentre vediamo che il fetore dell'oglio laurino e d'abacuco,[207] e d'altri consimili, suole riuscire per allontanare gl'insetti da' bruti.

VI. Che l'aceto, l'agresta,[208] la polve salnitrosa e sulfurea d'archibugio, i fiori di zolfo ed il pepe sieno l'antidoto contro de' vermi, non v'è bisogno di prova, essendo già tutti questi a sufficienza sperimentati, ed in spezie il pepe, che, all'osservare del Redi[r] in pochi momenti gli ammazza.

VII. L'imbeverne le narici del bue è assai ragionevole, giacché per esse s'intrudono, come si è detto, questi perniziosi vermetti.

119]

---

[r] Osservazioni de' viventi dentro i viventi, pag. 124, n. 38.[209]

---

[206] *attinati*: adatti per loro natura, cioè nati atti.

[207] *abacuco*: si tratta di un preparato oleoso a base di diverse erbe utilizzato per la cura dei vermi intestinali.

[208] *agresta*: salsa piccante ricavata dall'uva di un tipo di vite, detta 'agresto', i cui acini non giungono mai a piena maturazione.

[209] F. REDI, *Osservazioni intorno agli animali viventi...*, cit.

INDICE DEI NOMI*

Adriano VI, 160
Adrovandi, Ulisse, 37
Aelianus, Claudius, 32
Agricola: vedi Bauer
Alberghetti, Antonio, VI, 9, 13
Alberizzi, Pietro Giuseppe, 76
Albertini, Ippolito Francesco Maria, 6, 20
Alecchi, Ottavio, 18
Alessandro VII, 88, 111
Alighieri, Dante, 106
Alpino, Prospero, *157*
Altieri Biagi, Maria Luisa, V, 16, 26, 56, 85, 86, 96, 102
Anassagora, 110
Andry de Bois-Regard, Nicolas, 88, 130, *131*
Antigono, 32
Appel, Carl, 120
Archelao, 32
Archimede, 119
Aristoteles, 36, 64, 68,108, 110, 122, 159, 160
Asor-Rosa, Alberto, 19
Astruc, Jean, 77, 152
Atti, Gaetano, 20

Bacon, Francis, 109, 153
Badaloni, Nicola, 109
Baglioni, Silvestro, 78, 104
Baglivi, Giorgio, 88, 131, 138
Baldini, Ugo, 56, 64
Banfi, Luigi, 108
Basile, Bruno, V, 6, 10, 16, 26, 56, 85, 86, 102
Bassi (o Basso), Giovanni, 6, 96, *124*
Bate, Georg, *151*
Bauer, Georg, 97, *128*, 140, 150
Bayle, Pierre, 110
Becelli, Giulio Cesare, 19
Bellini, Lorenzo, 17, 20
Belloni, Luigi, V, 56, 85, 110
Benedetti, Alessandro, *159*
Benedetti, Silvano, 17
Bernardi, Walter, 6, 7, 8, 10, 109
Bernoulli, Nicolaus (II), 119
Bertoloni Meli, Domenico, 17
Bianchini, Francesco, 17
Bidloo, Govert, 88, 96, 132, *133*
Bonciani, Antonella, 10
Bono, Bernardino, VI, 59, 67, 77, 80, 96, *122*, 130, 155, 158
Bonola, Ettore, 108
Bonomo, Giovanni Cosimo, 46, 47, 58, 62, *104*-106
Borel, Pierre, 96, *130*, 137
Borelli, Giovanni Alfonso, 17, 53
Borromeo, Antonio Maria, 8, 38, 53, 54, 113, *114*, 135, 142
Bottani Trino, Giovanni, 52, 113
Bourguet, Louis, 5, 18, 25, 58, 59, 81, 134
Boyle, Robert, 17, 96, 120, 121, 158
Buonanni, Filippo, VI, 9, 10, 11, 14, *33*, 34

Cagnoli, Antonio, 21
Cagnoli, Ottavio, 21
Carcani, Ignazio, 141
Cardano, Girolamo, 96, 127, 128

* Non sono stati registrati i nomi di Antonio Vallisneri sr., di Carlo Francesco Cogrossi (ma solo relativamente alle pagine occupate dall'edizione della *Nuova idea*) e degli editori e tipografi citati nelle indicazioni bibliografiche. Il rimando in corsivo denota una breve illustrazione in nota degli estremi biografici del soggetto.

Cartolari, Enrico, 18
Casellato, Sandra, 23, 56
Cassini, Giovanni Domenico, 7
Castellani, Andrea, 11, 27, 126
Cavazza, Marta, 19, 22
Cestoni, Diacinto, VI, 8, 11, 13, 14, 16, 40, *47*, 48, 58, 62, 78, 79, *104*, 105, 108, 116, 134
Clemente XI, 43, 80
Cogrossi, Carlo Francesco, V, 23
Cogrossi, Marco Antonio, 56, 62
Commodus, Marcus Aurelius Antoninus, 94
Conti, Antonio, VI, 109
Corioni, Carlo Francesco, 95
Corradi, Alfonso, 139
Corte, Bartolomeo, 74-76, 86

Daniele (profeta), 115
Dati, Carlo, 7
Davini, Giovanni Battista, 59
De Zan, Mauro, V, 23
Deidier, Antoine, 77
Democritus, 110
Desault, Pierre, 77
Descartes, René, 119
Diemerbroeck van, Ijsbrand, *159*
Duval, Balthasar, 97, *131*

Ellis, Robert Leslie, 109
Emo, Giorgio, 157
Ettmüller, Michael, 88, 97, 131, *132*, 144, 151
Ezio, 150

Fantasti, Francesco, 55
Fantini, Bernardino, VII, 9
Faucci, Ugo, 51, 56, 105
Fazzari, Michela, 9, 10
Ferrarini, Giuseppe Maria, 95
Findlen, Paula, 6
Fisch, Max Harold, 18
Foreest van, Pieter, *158*
Fracastoro, Girolamo, 118

Galenus, Claudius, 159, 160
Galilei, Galileo, 6, 65, 110
Galluzzi, Paolo, 65, 116
Gaspari, Girolamo, V, 5, 6, *16-24*, 25
Gazola, Giuseppe, 18, 53, 141
Gemelli Careri, Giovanni Francesco, *120*
Gemelli, Benedino, 89
Gemma, Corneille, 97, *128*, 129
Generali, Dario, 5, 6, 8, 11, 13, 16, 18, 19, 20, 27, 46, 59, 80, 81, 89, 126, 131
Gentilcore, David, 20
Gerhardt, Carl Immanuel, 110
Gherli, Fulvio, 146
Ghidotti, Riccardo, 93
Giacomoni, Giacomo, *152*
Giorgi, Gastone Giuseppe, 46
Graaf, Reinier de, 97, *125*
Gracìan y Morales, Baltasar, 103
Grandi, Guido, 65, 67, 97, *109*, 115
Guarini, Battista, 108, 118
Guerrini, Anita, 17
Guerrini, Luigi, 6
Guglielmini, Domenico, 55, 56, 66, 97, *114*, 115

Hartmann, Johann, 56
Hartsoecker, Nicolaas, 88, 110, 131, 135
Harvey, William, 131
Heath, Douglas Denon, 109
Heinemann, William, 94
Helmont, Johannes Baptista van, 17
Herodianus, Aelius, 94
Hippocrates, 21, 112, 119, 149, 150, 157
Hohenheim Bombast von, Theophrast, 159
Houllier, Jacques, 99, *129*

Imperato, Ferrante, *127*, 146
Innocenzo IX, 114
Ippocrate: vedi Hippocrates

Jeremia (profeta), 146
Jouanna, Jacques, 149

Keill, John, 23
Kerckring, Theodor, 98, *133*
Kircher, Athanasius, 11, 45, 59, 68, 87, 88, 98, 110, 111, 123, 125, 128-130, 135, 139-142, 144, 149, 150, 162

Laita, Paolo, 19
Lana Terzi, Francesco, 98, 122
Lancisi, Giovanni, VI, 43, 51, 53, 54, 55, 62, 73,74, 80, 98 105, 106, 113, *114*, 117, 119, 135, 148, 149
Landi, Ubertino, 25, 43
Lange, Christian, 98, *133*, 137

Leeuwenhoeck van, Antony, 79, 88, 98, 109, 110, 132, *133*, 135
Leibniz, Gottfried Wilhelm, 23, 65, 67, 110
Leopardi, Giacomo, 132
Lister, Martin, 98, *133*
Littré, Emile, 112
Lucretius, Titus Carus, 138, 158

Maddio, Angelo Maria, 95
Maffei, Scipione, 17, 18, 19
Magati, Cesare, 146
Magliabechi, Antonio, 107
Malatesta, Marc'Antonio Pandolfo, 85, 141
Malebranche, Nicolas de, 63, 64, 110, 160
Malpighi, Marcello, VI, 6, 8, 10, 11, 13, 14, 17, 19, 20, 32, 33, 34, 40, 48, 53, 80, 98, 114, 124
Mandrisio, Niccolò, 80
Manget, Jean-Jacques, 131
Marsili, Ferdinando, 133
Massaria, Alessandro, 98, *160*
Matini, Pietro, 47
Mattacodi, Francesco, 12, 15
Mazini, Giovanni Battista, 54, 55, 117
Mazzolini, Renato, VII
Mazzucchelli, Carlo, 77
Mead, Richard, 74
Medici de', Maria, 131
Medici, Anna Maria, 104
Mercuriale, Girolamo, *139*, 140, 141, 160
Michelotti, Piero Antonio, 54
Mini, Paolo, 19
Montanari, Geminiano, 53, 114
Montecchi, Giorgio, VII
Monti, Maria Teresa, 8, 56, 89
Morandi, Morando, 85, *162*, 163
Morgagni, Giovanni Battista, 6, 20, 56
Muratori, Ludovico Antonio, 51, 58, 59, 60, 64, 71, 72, 74-76

Nabucco: vedi Nabucodonosor
Nabucodonosor, 65, 115
Newton, Isaac, 109
Nicander, 32
Nichetti Spanio, Michela, 58
Nicot, Jean, 150
Nigrisoli, Francesco Maria, *107*, 109, 126

Ongaro, Giuseppe, 17
Orsato, Giovanni Battista, 43
Ottolini, Ottolino, 19
Ovidius, Publius Naso, 32

Paladini, Francesco Maria, 21
Palamedes, 148
Paracelso: vedi Hohenheim Bombast von, Theophrast
Pellegrini, Francesco, 17
Pennuto, Concetta, VII, 11, 89, 126
Peroni, Lorenzo, 114
Persius, Aulus Flaccus, 153
Petrarca, Francesco, 63, 120
Philostratus, Lucius Flavius, 148, 149
Piaia, Gregorio, 17
Piantanida, Tommaso, 58, 85, *93*, 155
Pietro Cosimo II, 104
Pitcairne, Archibald, 17, 110
Plinio (il vecchio): vedi Plinius, Caius Secundus
Plinius, Caius Secundus, 13, 32, 40 116, 150
Plutarchus, 32
Poleni, Giovanni, *119*
Pye, George, 74

Quélet, Claude, 77

Ramazzini, Bernardino, VI, 6, 51, 52, 54, 55, 56, 74, 118
Ratcliff, Marc, 8, 89
Redi, Francesco, V, VI, 5-48, 57, 62, 99, 103-105, 108, 124, 138, 165, 166
Rhode, Johann, 99, *131*, 134
Richa, Carlo, 76
Riolan Jr., Jean, 99, *131*
Rodis-Lewis, Geneviève, 64, 160
Rossetti, Lucia, 64
Rotari, Sebastiano, 18
Rotta, Salvatore, 17
Ruysch, Fredrik, 99, *132*

S. Martino (cerusico francese), 131
Santorini, Giovanni Domenico, 56
Santorio, Santorio, 56
Sbaraglia, Giovanni Girolamo, 19
Schullian, Dorothy, V, 56, 85, 110
Seneca, Lucius Anneus, 162
Sennert, Daniel, *159*
Sinibaldi, Jacopo, 9
Sitran Rea, Luciana, 23, 56
Soppelsa, Maria Luisa, 17, 23
Spallanzani, Lazzaro, 109

Spedding, James, 109
Spinoza, Baruch, 133
Steensen, Niels, 100, *125*
Swammerdam, Johannes, 99, 110, *125*, 137
Sydenham, Thomas, 100, 158

Tessalo (figlio di Ippocrate), 150
Thucydides, 100, 138, 149
Torre, Filippo del, 127
Torrini, Maurizio, 18
Tortoni, Carlo Antonio, 111
Trevisan, Bernardo, *42*
Trincavelli, Vittore, *159*
Trionfetti, Giovanni, 9, 14

Uglietti, Paolo, 17

Valentini, Bernardo, 143, 144
Varro, Marcus Terentius, 32
Venturi, Franco, 21
Vergilius, Publius Maro, 32
Voltaire, François-Marie Arouet, 109

Welsch, Georg Hieronymus, 88, *143*
Whittaker, C.R., 94

Zanier, Sonia, 73
Zanotti, Francesco Maria, 82
Zeno, Pier Caterino, *34*

GLOSSARIO DELLE COSE E DEI TERMINI NOTEVOLI

Abacuco, 166 (nota 207)
Agresta, 166 (nota 208)
Alessifarmaco, 135 (nota 116)
Asilo: vedi 'Tafano'
Assa fetida: vedi 'Gomma di assafetida'
Aurelia, 157 (nota 179)

Bisciuola del fiele dei montoni, 39 (nota 50)
Bruco dei cavoli (crisalide), 35 (nota 25)
Bubresti, 136 (nota 122)

Cantaride, 136 (nota 121)
Cautere, 150 (nota 159)
Cobra de Cabelos, 45 (nota 80)
Comedone, 143 (nota 146)
Corallina, 150 (nota 163)
Cosso, 139 (nota 129)
Cribi, 147 (nota 151)
Cribri: vedi 'Cribi'
Crinone: vedi 'Comedone'

Emissario, 148 (nota 153)
Emporetica, carta, 151 (nota 168)
Entomata, 106 (nota 19)
Erba regina, 150 (nota 162)
Etiope minerale, 151 (nota 166)

Fontanelle, 149 (nota 155)
Ftiriasi, 136 (nota 123)

Galega, 150 (nota 165)
Galla, 7
Giandussa, 139-140
Gomma di assafetida, 164 (nota 202)

Macchinette sulfuree, 115 (nota 45)
Mignatta: 44 (nota 77)
Momento, 115 (nota 48)
Morbo pedicolare: vedi 'Ftiriasi'
Mosca carnivora (crisalide), 36 (nota 35)
Mosca dei rosai, 34 (nota 20)
Mosca selvaggia, 38 (nota 45)

Nicoziana: vedi 'Erba regina'

Olio antelmintico, vedi 'Olio antielmintico'
Olio antielmintico, 149 (nota 157)
Ovaia delle anguille, 42 (nota 63)

Pecchia, (32)
Pellicelli, 39 (nota 55)
Pesce lepre, 139 (nota 131)
Processi mammillari, 117 (nota 55)
Psilli, 45 (nota 82)

Ragiatura, vedi: Cautere
Remora, 116 (nota 49)
Risigallo, 159 (nota 192)
Rogna: vedi 'Scabbia'
Ruga, 12

Salcio: vedi 'Vetrice'
Scabbia, 104 (nota 13)
Scarafaggio pillulario, 47 (93)
Scarafaggio stercorario, 47 (nota 92)
Scarificazione, 143 (nota 144)
Scorpione di Tunisi, 33 (nota 14)
Seme santo, 150 (nota 164)
Setaccio: vedi 'Cautere'
Solimato, 159 (nota 193)
Stuva, 152 (nota 173)

Tabe, 144 (nota 147)
Tafano, 32 (nota 4)
Talpa di Ferrante Imperato: vedi 'Zuccaiuola'
Vena basilica, 152 (nota 171)

Verme degli intestini, 38 (nota 47)
Verme della testa dei cervi e dei montoni, 40 (note 58, 60, 61)
Verme rotondo del corpo umano, 43 (nota 71)
Verme tondo dei vitelli, 43 (nota 73)
Vessichetta, 117 (nota 53)
Vetrice, 37 (nota 42)

Zuccaiuola, 127 (nota 82)

INDICE

Premessa di DARIO GENERALI . . . . . Pag. V

Tavola delle abbreviazioni . . . . . » 1

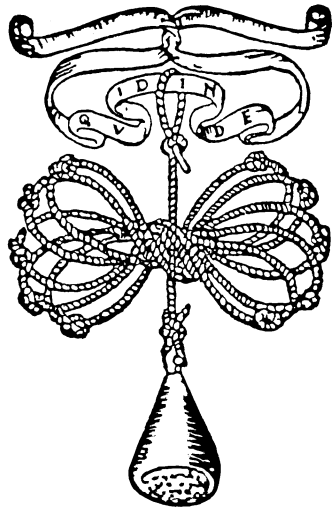
A. VALLISNERI, *Miglioramenti e correzioni*, a cura di Ivano Dal Prete . . . . . » 3
Introduzione . . . . . » 5
Nota al testo . . . . . » 25
Miglioramenti e correzioni . . . . . » 29

C.F. COGROSSI - A. VALLISNERI, *Nuova idea*, a cura di Mauro De Zan . . . . . » 49
Introduzione . . . . . » 51
Nota al testo . . . . . » 85
Nuova idea . . . . . » 91
T. PIANTANIDA, *Al cortese lettore* . . . . . » 93
Indice delle cose notabili . . . . . » 96
C.F. COGROSSI, *Pensieri filosofici* . . . . . » 102
A. VALLISNERI, *Risposta fisico-medica* . . . . . » 122
C.F. COGROSSI, *Lettera di ragguaglio* . . . . . » 155
M. MORANDI, *Altra lettera responsiva* . . . . . » 162
Rimedio per la corrente epidemia de' buoi . . . . . » 164

Indice dei nomi . . . . . » 167

Glossario delle cose e dei termini notevoli . . . . . » 171

TIBERGRAPH
CITTÀ DI CASTELLO • PG
FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI NOVEMBRE 2005



ISBN 88 222 5484 8